HISTORICAL PRISONS
Studi e proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso della Sardegna

a cura di Giovanni Battista Cocco
e Caterina Giannattasio

ArcHistoR EXTRA

The Reuse of Buoncammino Prison in Cagliari. An Exploratory Study from the Environmental Psychology Perspective

Ferdinando Fornara, Sara Manca, Clara Carreras, Matteo Astero
(Università degli Studi di Cagliari)

Within the field of the design sciences, the "user-centered design" perspective has been recently developed, including also psycho-social methodologies, with the aim of studying how a given environment – and specifically a built space – could reflect the users' needs and desires, while facilitating and encouraging the communication among clients, designers and users. The "user-centered design" perspective postulates a novel way of renovating buildings and spaces (e.g., the reuse of a building) which takes into account the different users' impressions during the design process, on the basis of the empirical evidence about the influence of the spatial-physical environment on users' well-being and quality of life.
This contribution presents an exploratory study carried out through an online questionnaire, filled in by 230 participants, about the citizens' attitudes and opinions about the possible reuses of a structure having a high symbolic value as the former prison of the city of Cagliari, i.e. "Buoncammino". Results show that this building on one hand raises contrasting emotions and on the other hand stands as a representative marker of the city identity. Moreover, a general preference emerged for its future destination as a cultural place, such as a cultural center, a library or an art gallery.

HISTORICAL PRISONS
Studies and Proposals for the Reuse of Disposal Prison Heritage in Sardinia
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 11 (2023)
Supplemento di ArcHistoR 17/2022
DOI: 10.14633/AHR374
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-18-0

Il riuso dell'ex carcere di Buoncammino di Cagliari: uno studio esplorativo nell'ottica della psicologia ambientale

Ferdinando Fornara, Sara Manca, Clara Carreras, Matteo Astero

Gli ultimi decenni hanno registrato un nuovo approccio alla progettazione architettonica mirato al miglioramento dell'abitabilità degli edifici attraverso il coinvolgimento diretto degli utenti nel processo progettuale. Un'innovazione che conduce psicologi e architetti a realizzare ambienti in grado di rispondere alle esigenze e ai desideri degli utenti finali, migliorandone la qualità e la vivibilità senza allo stesso tempo trascurarne l'aspetto estetico e tecnologico[1].

Questo sistema di progettazione, conosciuto sotto il nome di *user-centered design* (progettazione centrata sull'utente), prevede in particolare l'introduzione di metodologie della ricerca psicologico-sociale con l'obiettivo di studiare come uno specifico ambiente – costruito e non – possa riflettere le necessità e i desideri dei suoi fruitori. L'ambiente fisico-spaziale, infatti, può assumere un diverso significato per i progettisti e per gli utenti, con aspettative che possono rivelarsi molto diverse essendo guidati, i primi, dal loro background professionale e dalle qualità estetiche o tecnologiche di un edificio, e i secondi dalla qualità della costruzione e dalla vivibilità degli spazi[2]. La progettazione centrata sull'utente dovrebbe contribuire a facilitare la comunicazione tra le principali figure coinvolte nel processo progettuale di un determinato ambiente, vale a dire committente, progettista

1. Vedi Bonaiuto, Bilotta, Fornara 2004.
2. Vedi Fornara, Manca 2017.

e utente, attraverso la realizzazione di progetti basati sull'uso che verrà fatto di tale ambiente, senza sacrificarne l'aspetto estetico o tecnologico.

Questo contributo, in un'ottica di *user-centered design*, riguarda uno studio esplorativo che aveva l'obiettivo di indagare gli atteggiamenti e le opinioni della cittadinanza in merito al possibile riutilizzo di uno spazio dall'alto valore simbolico come l'ex carcere di Buoncammino di Cagliari. Sono stati inoltre rilevati la percezione delle caratteristiche architettoniche, storiche, e paesaggistiche dell'ex struttura carceraria, le emozioni da essa suscitate e gli aspetti identitari a essa connessi. Un particolare focus è stato infine posto nell'investigare possibili differenze nelle risposte, emerse in altri studi[3], tra "esperti" nel campo della progettazione architettonica (architetti, studenti di Architettura e di discipline affini) e individui non aventi questo tipo di background.

Nei paragrafi seguenti, dopo alcune note descrittive sul contesto oggetto di studio, vengono appunto brevemente trattati tali processi psicologici, nell'ottica della "progettazione centrata sull'utente".

Il contesto: l'ex carcere di Buoncammino

Come riportato in un sito specialistico su leggende e tradizioni della Sardegna[4], l'ex carcere di Buoncammino è stato edificato tra il 1887 e il 1897 sul Colle di San Lorenzo dagli ingegneri Bulgarini e Ceccarelli e copre attualmente una superficie di 15.000 mq all'interno dello storico quartiere Castello, rappresentando la più grande struttura edilizia della città di Cagliari. A livello strutturale, dopo un primo cancello di entrata, è presente una stanza, che veniva adibita a corpo di guardia, e un ingresso per i familiari dei detenuti. Oltrepassato un secondo cancello, il piazzale con due scalinate contrapposte permette di accedere a una palazzina in cui era presente la sede della direzione e dell'amministrazione e un secondo posto di guardia con accesso al cortile, dal quale si diramano i due reparti principali: quello destro, riservato alle donne, e quello sinistro, riservato agli uomini. Di fronte al cortile un ulteriore cancello permette di accedere alla sala mensa e alla caserma della Polizia Penitenziaria.

Durante le ristrutturazioni degli anni Ottanta sono stati ampliati alcuni cameroni per dare spazio alle varie attività culturali e alla scuola e sono state inoltre eliminate le "bocche di lupo", presenti in varie celle del complesso, le quali permettevano ai detenuti di vedere dall'interno della cella

3. Vedi Nasar 1994.

4. https://www.contusu.it/storia-del-carcere-di-buoncammino/ (ultimo accesso 15 febbraio 2023).

solo una piccola porzione di cielo, isolandolo così da tutto il resto. Le celle godono di una maggiore illuminazione, diventano più arieggiate e migliorano anche le generali condizioni igieniche.

Gli anni Duemila registrano però un sostanziale degrado dell'edificio e viene sottolineata la mancanza di spazi riservati a persone affette da particolari problematiche. La sua attività come penitenziario si conclude nel novembre 2014. Dal 2015, in occasione della manifestazione "Monumenti Aperti", le porte del carcere sono state temporaneamente aperte ai cittadini per una visita guidata della struttura.

Paesaggio culturale e paesaggio storico

L'UNESCO definisce il paesaggio culturale come «opere congiunte dell'uomo e della natura che illustrano l'evoluzione della società umana e dei suoi insediamenti nel corso del tempo, per effetto di condizionamenti fisici e/o delle possibilità offerte dal loro ambiente naturale, dalle forze sociali, economiche e culturali successive, esogene ed endogene»[5]. Come espresso da Sauer, «il paesaggio culturale è forgiato da un paesaggio naturale a opera di un gruppo culturale. La cultura è l'agente, gli elementi naturali sono il mezzo, il paesaggio culturale è il risultato»[6].

Se inseriti in un particolare contesto storico, alcuni progetti architettonici possono essere valutati negativamente a causa della mancanza di armonia con il resto della città (o del quartiere), o per avere fatto perdere alla città la propria identità[7]. Un aspetto importante dei luoghi storici, o di luoghi altamente rappresentativi dell'identità di una città, è quello di poter leggere in questi ambienti gli indizi del passato. Riegl[8] ha rilevato una distinzione tra valore storico e valore dell'antico, in quanto il primo si radica su una base fattuale e pertanto può essere raggiunto solo attraverso una conoscenza approfondita degli eventi storici riguardanti il luogo, il secondo invece riguarda di più gli aspetti emotivi e il legame affettivo con il luogo.

5. Vedi UNESCO 1995.
6. Sauer 2007, p. 36.
7. Vedi Curl 2018.
8. VEdi Riegl 1903.

Identità di luogo e identità del luogo

Uno dei costrutti che hanno caratterizzato l'ambito della psicologia ambientale è costituito dall'identità di luogo, definita inizialmente da Proshansky[9] come una sotto-struttura dell'identità del sé costituita da cognizioni relative all'ambiente fisico dove l'individuo vive. Altre definizioni hanno sottolineato l'importanza del senso di appartenenza ai luoghi, che deriva dall'interazione con essi e in tal modo concorre alla definizione e alla descrizione di noi stessi. In alcuni studi l'identità di luogo è considerata come una identità sociale "localizzata"[10], in quanto il senso di appartenenza a gruppi sociali che vivono e occupano un determinato luogo (ad esempio, i miei concittadini) può favorire lo sviluppo di una identificazione positiva con il luogo stesso (ad esempio, la mia città).

Breakwell[11] sostiene che i luoghi, in quanto simboli sociali, siano particolarmente utili all'individuo per la costruzione della propria identità. La persona carica infatti i luoghi in cui si trova di significati particolari, attribuendo a essi emozioni che con il passare degli anni si trasformano in ricordi personali o collettivi. L'identificazione con i luoghi ha mostrato di promuovere atteggiamenti e comportamenti di "protezione del luogo" da possibili modificazioni ambientali, in quanto il valore positivo attribuito al luogo sarebbe traslato al proprio sé, in linea con la concezione dei nostri luoghi come parti della nostra identità. A tal proposito, Twigger-Ross e Uzzell[12] hanno individuato alcuni elementi psico-sociali distintivi che caratterizzano l'identificazione con i luoghi. Tra di essi, sono da menzionare gli aspetti legati alla continuità, vale a dire il desiderio di preservare la costanza del concetto di sé durante il tempo passato e presente e tra le varie situazioni vissute, e all'autostima, che riguarda la valutazione positiva di se stessi o del gruppo sociale con cui ci si identifica. È stato infatti dimostrato come da un lato il mantenere una connessione con un dato luogo può fornire un senso di continuità alla propria identità personale e, dall'altro lato, gli ambienti che preferiamo possano costituire un sostegno per la nostra autostima. Ad esempio, gli elementi distintivi di natura storico-culturale e paesaggistica di una città possono avere la funzione di attributi positivi per i quali un abitante può provare un senso di orgoglio e, dunque, le qualità positive del luogo fornirebbero una spinta all'autostima dell'abitante. Questo processo differisce dalla semplice valutazione positiva di un luogo. L'urbanista Kevin Lynch pubblicò nel 1960 il volume "L'immagine della città" proponendo un approccio innovativo alla pianificazione urbana. Le immagini dell'ambiente raffigurate dagli stessi

9. Proshansky, Fabian, Kaminoff 1983.

10. Fornara *et al.* 2019.

11. Breakwell 1986.

12. Twigger-Ross, Uzzell 1996.

abitanti avrebbero infatti dovuto rappresentare il punto di partenza e di riferimento delle decisioni progettuali. Un'immaginabilità fisica degli ambienti urbani che Lynch coniugò agli aspetti sociali affermando che «esattamente come gli ambienti possono essere descritti in termini di immaginabilità (o memorabilità) dei loro elementi fisici, essi possono anche essere caratterizzati in termini della loro immaginabilità sociale, cioè della loro capacità di evocare significati sociali vividi e collettivamente assunti da parte degli occupanti e utilizzatori di un luogo»[13].

All'interno del filone di ricerca sull'identificazione con i luoghi, alcuni studiosi hanno sottolineato i caratteri distintivi del costrutto di "identità del luogo"[14], che si focalizza sul luogo in sé e su quelle caratteristiche architettoniche, storico-culturali e paesaggistiche che gli conferiscono un'identità distintiva, come, ad esempio, le piazze e i monumenti[15].

Il Metodo

Partecipanti - Il campione era composto da 230 cittadini, contattati con il solo vincolo di essere (o essere stati) residenti/domiciliati nell'area metropolitana di Cagliari. Con un'età compresa tra i 21 e i 75 anni (Media = 35,2; Deviazione Standard = 12,01), i partecipanti risultavano per il 62,6% di genere femminile e per il restante 37,4% di genere maschile. In merito al titolo di studio, il campione era costituito prevalentemente da persone con un elevato livello di istruzione: il 4,8% era in possesso della licenza media inferiore, il 34,8% del diploma superiore, il 46,1% della laurea e il 14,3% di un master o dottorato di ricerca. Inoltre, dei 230 partecipanti, 93 stavano avendo o hanno avuto in passato una formazione in corsi di laurea in Architettura.

Infine, il 43,5% ha dichiarato di aver visitato l'ex carcere di Buoncammino.

Procedura e misure - Lo studio ha previsto la somministrazione di un questionario online che, oltre a un'iniziale pagina di presentazione della ricerca comprendente la richiesta di consenso informato dei partecipanti, includeva 90 *item* totali e andava a indagare aspetti legati alle emozioni, all'identità, alle caratteristiche architettoniche, storiche, e paesaggistiche della struttura. Una sezione era inoltre dedicata all'individuazione del possibile riutilizzo dell'ex carcere di Buoncammino e alla valutazione di progetti di riqualificazione già realizzati in varie parti del mondo su strutture carcerarie dismesse. Nello specifico, il questionario comprendeva le seguenti misure:

13. Lynch 1960.
14. Bonnes, Carrus, Passafaro 2006.
15. Fornara, Manca 2020.

a) Emozioni suscitate dalla struttura, 10 *item*. Per la rilevazione delle emozioni suscitate dall'ex struttura carceraria è stata utilizzato un differenziale semantico basato sulla validazione italiana[16] dello strumento di misura relativo al modello circonflesso delle qualità affettive dei luoghi[17]. Gli aggettivi inclusi nel differenziale semantico erano introdotti dalla seguente affermazione: "Pensi per un momento alla struttura dell'ex carcere di Buoncammino. Di seguito trova delle coppie di aggettivi di significato opposto, per favore metta una X più o meno vicina all'aggettivo che ritiene più adeguato a descrivere tale luogo". Le risposte sono state registrate su una scala bipolare a 7 passi contenente i seguenti aggettivi: piacevole - spiacevole; interessante - insignificante; bello-brutto; lieto - malinconico; imponente - modesto; vario - monotono; allegro - triste; gradevole - sgradevole; sereno - cupo; tranquillizzante - inquietante.

b) Caratteristiche architettoniche della struttura, 3 *item*. Le caratteristiche architettoniche relative alla struttura dell'ex carcere di Buoncammino sono state misurate dai seguenti *item*, creati *ad hoc* per questo studio: "L'ex carcere di Buoncammino si integra bene dal punto di vista architettonico con le strutture che si trovano attorno"; "L'ex carcere di Buoncammino si integra bene con lo stile architettonico della città"; "Le attuali condizioni estetiche della struttura valorizzano l'ex carcere di Buoncammino". Le risposte sono state registrate su una scala Likert a 7 passi, da 0 (per nulla) a 6 (del tutto).

c) Caratteristiche storiche della struttura, 3 *item*. Gli aspetti legati al valore e prestigio storico dell'ex carcere sono stati misurati dai seguenti *item*, creati *ad hoc* per questo studio: "Le attuali condizioni dell'ex carcere di Buoncammino ne pregiudicano il valore storico"; "L'ex carcere di Buoncammino si integra bene nel contesto storico della città di Cagliari"; "L'attuale stato architettonico dell'ex carcere di Buoncammino riesce a incarnare l'importanza storica della struttura per la città di Cagliari". Le risposte sono state registrate su una scala Likert a 7 passi, da 0 (per nulla) a 6 (del tutto).

d) Caratteristiche paesaggistiche della struttura, 3 *item*. Gli aspetti paesaggistici relativi al contesto in cui l'ex struttura carceraria risulta inserita sono stati misurati dai seguenti *item*, creati *ad hoc* per questo studio: "La struttura dell'ex carcere di Buoncammino si integra bene con l'ambiente circostante"; "L'assenza della struttura dell'ex carcere di Buoncammino renderebbe più armonioso il paesaggio"; "Le attuali condizioni della struttura dell'ex carcere di Buoncammino deturpano il paesaggio circostante". Le risposte sono state registrate su una scala Likert a 7 passi, da 0 (per nulla) a 6 (del tutto).

e) Identificazione con la città, 5 *item*. Per la rilevazione degli aspetti identitari legati alla città

16. Perugini *et al.* 2003.

17. Russell, Ward, Pratt 1981.

di Cagliari è stata adattata una scala di misura già utilizzata in precedenti ricerche[18], costituita dai seguenti *item*: "Mi sento orgoglioso di essere della città di Cagliari"; "Mi sento poco legato alle tradizioni della città di Cagliari"; "La città di Cagliari non ha niente di speciale rispetto alle altre"; "Mi sento parte della città di Cagliari"; "La città di Cagliari ha caratteristiche che mi affascinano". Le risposte sono state registrate su una scala Likert a 7 passi, da 0 (completamente in disaccordo) a 6 (completamente d'accordo).

Infine, l'ultima sezione del questionario era dedicata a:

f) Possibili alternative di riutilizzo della struttura, 34 *item*. Le diverse destinazioni finali proposte sono state valutate su una scala Likert di accordo/disaccordo a 7 passi a seguito dell'affermazione: "Le chiediamo ora di valutare quale potrebbe essere secondo lei il miglior riutilizzo dell'ex carcere di Buoncammino".

g) Valutazione di progetti già realizzati per strutture analoghe, 25 *item*. Le nuove destinazioni e usi per strutture carcerarie dismesse, rappresentate in fotografia con una breve didascalia che ne indicava nome, città, e destinazione, sono state valutate su una scala Likert a 7 passi, da 0 (spiacevole) a 6 (piacevole), a seguito dell'affermazione: "Qui di seguito le mostreremo alcuni esempi di riuso delle carceri localizzate in varie parti del mondo. Le chiediamo cortesemente di valutare il grado di piacevolezza/spiacevolezza per ogni riutilizzo. La invitiamo a valutare l'idea del progetto e non la fotografia".

h) Caratteristiche sociodemografiche dei rispondenti, 7 *item*. Genere, età, titolo di studio, professione, residenza/domicilio, anni di residenza/domicilio, esperienza di visita all'ex carcere di Buoncammino.

I risultati

In riferimento agli aspetti affettivo-emozionali legati all'ex carcere di Buoncammino (fig. 1), i partecipanti hanno valutato positivamente la struttura ritenendola in primo luogo interessante e imponente, caratterizzata inoltre da aspetti legati alla bellezza e al suo essere varia. Piacevolezza e gradevolezza seguono con punteggi leggermente inferiori, mentre viene sottolineato il carattere malinconico, triste, cupo e inquietante dell'ex carcere.

La rappresentatività identitaria della struttura in riferimento alla città di Cagliari è risultata forte, così come sono apparsi importanti, nell'ordine, gli aspetti paesaggistici, storici e architettonici legati all'ex carcere. È interessante come ben il 55,7% dei partecipanti si ritenga del tutto o quasi del tutto

18. Meloni, Fornara, Carrus 2019.

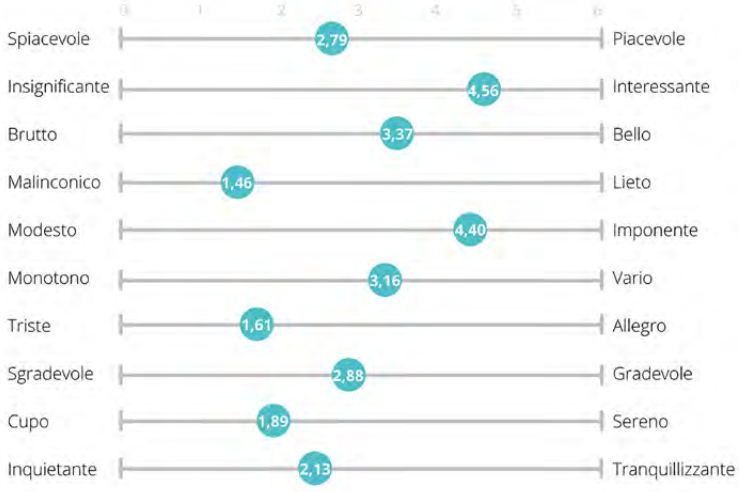

Figura 1. Punteggi medi tra le risposte alla domanda "Pensi per un momento alla struttura dell'ex carcere di Buoncammino. Metta una X più o meno vicina all'aggettivo che ritiene più adeguato a descrivere tale luogo".

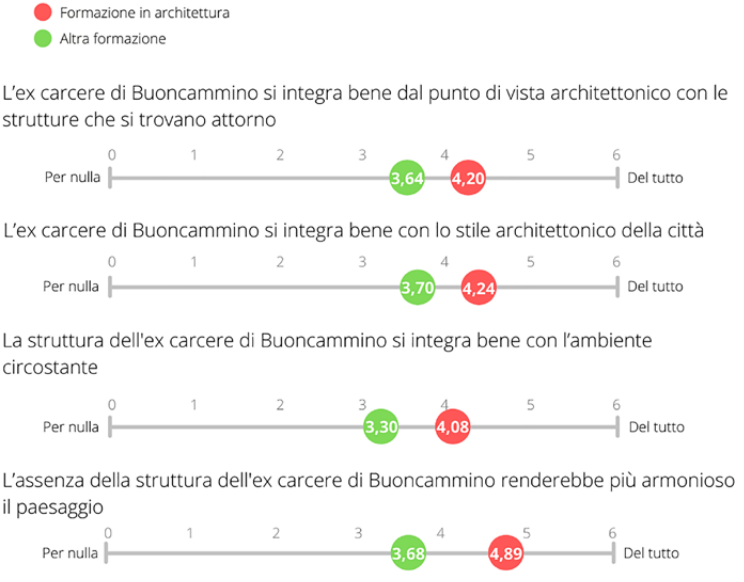

Figura 2. Punteggi medi, deviazioni standard e risultati significativi dell'analisi della varianza a una via sulle differenze nelle risposte in merito agli aspetti architettonici, storici e paesaggistici tra sottocampione con formazione in Architettura e sottocampione con altra formazione.

Item 1: M_{arch}=4.20 (DS_{arch}=1.53); M_{altr}=3.64 (DS_{altr}=1.93); F(1,228)=5.593, p=.019

Item 2: M_{arch}=4.24 (DS_{arch}=1.50); M_{altr}=3.70 (DS_{altr}=1.91); F(1,228)=5.380, p=.021

Item 3: M_{arch}=4.08 (DS_{arch}=1.54); M_{altr}=3.30 (DS_{altr}=1.87); F(1,228)=11.162, p=.001

Item 4: M_{arch}=4.89 (DS_{arch}=1.48); M_{altr}=3.68 (DS_{altr}=1.95); F(1,228)=26.128, p=.000

d'accordo con l'affermazione "l'assenza della struttura dell'ex carcere di Buoncammino renderebbe più armonioso il paesaggio", manifestando una sostanziale preferenza per uno spazio privo di un edificio già precedentemente considerato "imponente" e il 36,5% dei partecipanti sia inoltre per niente o quasi per niente d'accordo con l'affermazione "le attuali condizioni estetiche della struttura valorizzano l'ex carcere di Buoncammino", probabilmente a causa dello stato di parziale abbandono e incuria. D'altro canto, il 47,2% dei rispondenti è del tutto o quasi del tutto d'accordo nell'affermare che "l'ex carcere di Buoncammino si integra bene nel contesto storico della città di Cagliari".

Da rilevare come emergano differenze significative tra le risposte fornite dagli architetti (o persone con una formazione in Architettura e discipline similari) e quelle date dal resto del campione (fig. 2). Nello specifico, un background specialistico nel campo della progettazione orienta verso valutazioni significativamente più positive per le risposte relative agli aspetti paesaggistici (ad esempio "La struttura dell'ex carcere di Buoncammino si integra bene con l'ambiente circostante") e architettonici ("L'ex carcere di Buoncammino si integra bene dal punto di vista architettonico con le strutture che si trovano attorno" e "L'ex carcere di Buoncammino si integra bene con lo stile architettonico della città").

In merito alla futura destinazione dell'ex carcere di Buoncammino, i partecipanti appaiono orientati verso un riutilizzo di tipo culturale, con una specifica preferenza per opzioni quali il centro culturale, la biblioteca, la galleria d'arte e il centro educativo. Opzioni come hotel (con atmosfera carceraria), residenze private, strutture religiose o l'allestimento di un centro commerciale sono invece ritenute le meno indicate e desiderate per un futuro recupero dell'ex struttura carceraria (fig. 3).

Per quanto riguarda i progetti già realizzati in diverse parti del mondo e supportati da foto rappresentative del riutilizzo finale, i partecipanti hanno mostrato una tendenza simile preferendo riusi di stampo culturale. Opzioni quali biblioteca, museo non legato al carcere, centro culturale, galleria d'arte, centro educativo, teatro, e caffè letterario appaiono tra le opzioni considerate maggiormente piacevoli. Anche in questo caso, residenze private, la creazione di un centro commerciale e hotel (sia di lusso, sia con atmosfera carceraria) compaiono tra le alternative meno favorite dai partecipanti (figg. 4, 5), confermando il *trend* precedente.

Conclusioni

Questo studio esplorativo, volto a indagare in un'ottica *user-centered* gli atteggiamenti e le opinioni della cittadinanza sul possibile riutilizzo dell'ex carcere di Buoncammino di Cagliari, ha mostrato l'emergere di emozioni contrastanti suscitate dalla struttura, differenze di percezione tra i cittadini

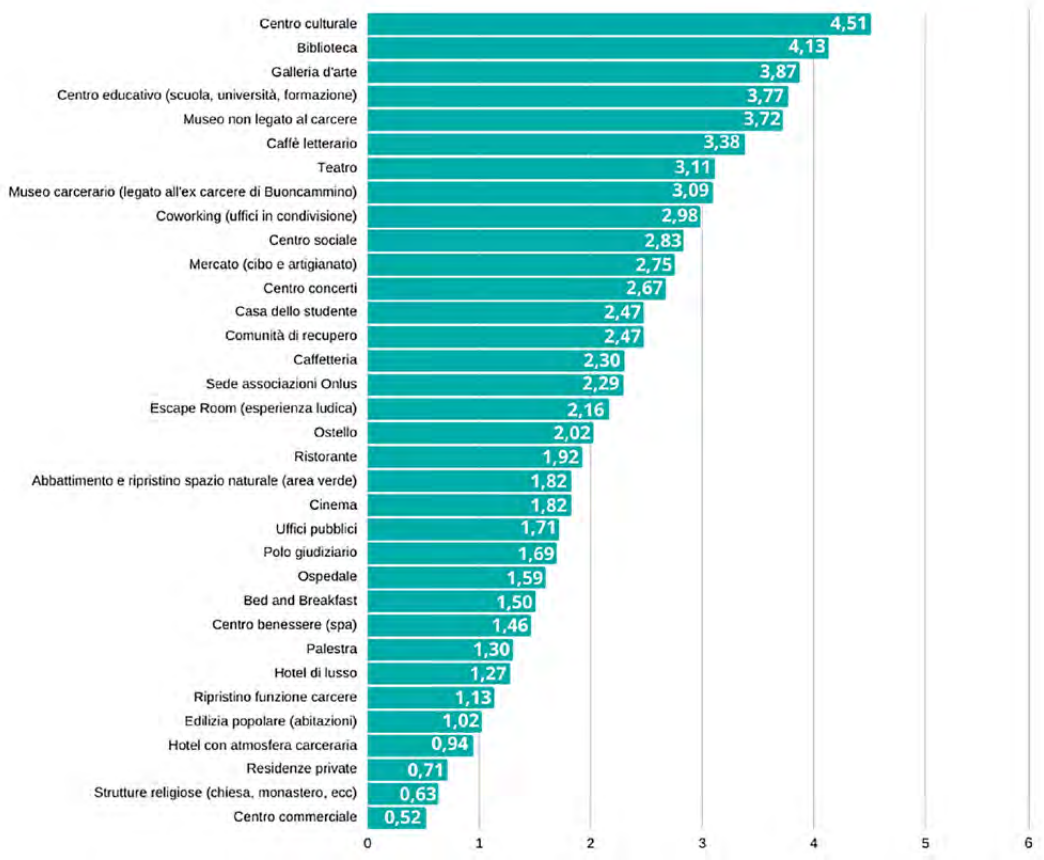

Figura 3. Punteggi medi riguardanti le preferenze di riutilizzo dell'ex carcere di Buoncammino.

Nella pagina seguente, figura 4. Esempio di immagine utilizzata nel questionario in merito a progetti di riutilizzo di strutture carcerarie nel mondo.

Le Murate (Firenze, Italia). Questo è un esempio di riuso delle carceri come CAFFÈ LETTERARI *

	0	1	2	3	4	5	6	
Spiacevole	○	○	○	○	○	○	○	Piacevole

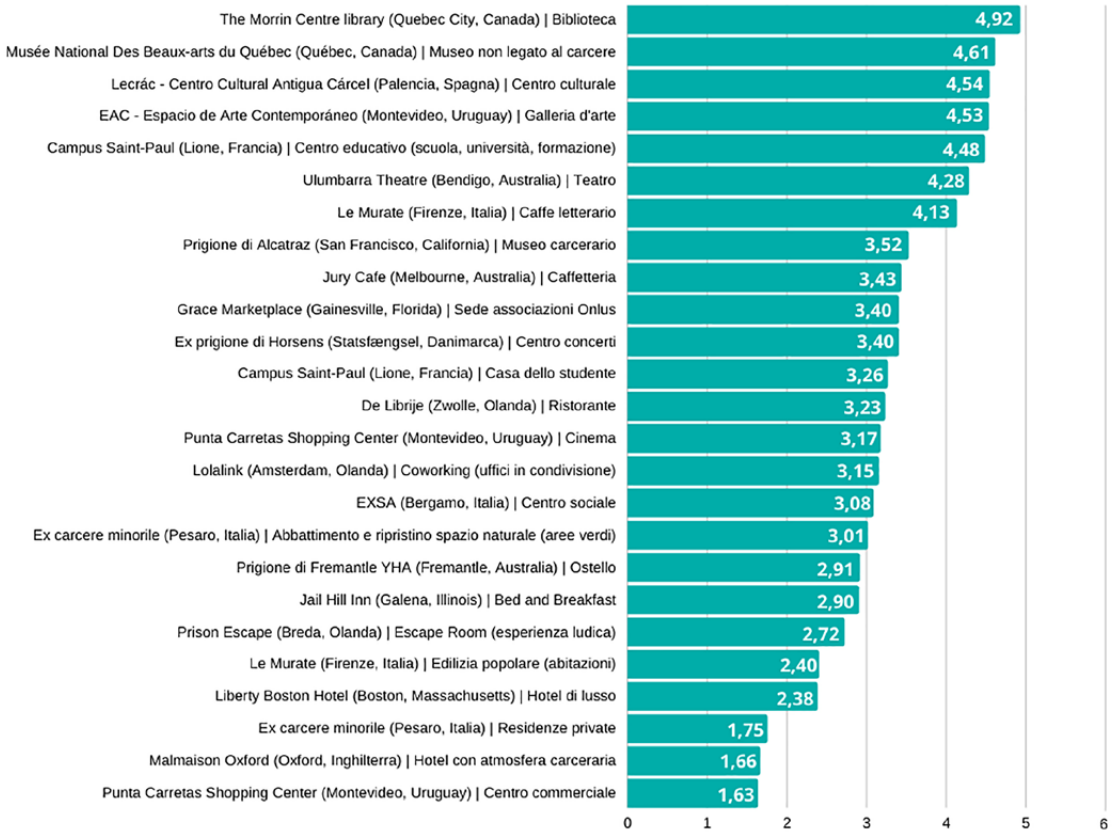

Figura 5. Punteggi medi riguardanti le preferenze sui progetti di riutilizzo di strutture carcerarie nel mondo.

con background diversi in materia di progettazione, e un orientamento marcato sull'eventuale destinazione futura dell'ex struttura carceraria.

L'edificio, infatti, racchiude in primo luogo significati e emozioni ambivalenti. I cittadini ne apprezzano le caratteristiche prettamente estetiche, come l'imponenza, la bellezza e la gradevolezza ma, allo stesso tempo, gli attribuiscono un carattere malinconico, cupo e inquietante. La struttura emerge inoltre come un importante elemento rappresentativo della memoria cittadina, rivelando il forte legame identitario della cittadinanza con un edificio riconosciuto come simbolo e parte integrante del contesto urbano. Tale identificazione confermerebbe l'attivazione di un atteggiamento di tutela del sito che ne escluderebbe determinati (ri)utilizzi, in particolare se destinati alla creazione di ambienti privati o di pubblica utilità. Questo consentirebbe di leggere attraverso nuove lenti le opinioni e i desideri della cittadinanza in merito al possibile riutilizzo di un edificio altamente rappresentativo della storia di Cagliari come l'ex carcere di Buoncammino. Infatti, è da rilevare come le preferenze si polarizzino verso una eventuale futura sede della struttura per spazi destinati all'arte e alla cultura, a discapito di opzioni quali residenze (private o turistiche) e luoghi come ospedali o uffici pubblici. Anche il ripristino della originaria funzione carceraria non figura tra le opzioni favorite dai cittadini.

Infine appare interessante osservare come la formazione in discipline legate alla progettazione architettonica sembra rappresentare una discriminante nel valutare alcuni attributi dell'ex struttura carceraria, in particolare in relazione alla valenza architettonica e paesaggistica e storica, che viene valutata come maggiormente incisiva dagli architetti rispetto ai cittadini senza un background tecnico. L'integrazione con il paesaggio circostante e lo stile architettonico della struttura, nello specifico, rientrano tra le argomentazioni su cui gli architetti hanno espresso una valutazione significativamente superiore rispetto al resto dei partecipanti.

Bibliografia

Bonaiuto, Bilotta, Fornara 2004 - M. Bonaiuto, E. Bilotta, F. Fornara, *Che cos'è la psicologia architettonica*, Carucci, Roma 2004.

M. Bonnes, Passafaro, Carrus 2006 - M. Bonnes, P. Passafaro, G. Carrus, *Psicologia ambientale, sostenibilità e comportamenti ecologici*, Carocci, Roma 2006.

Breakwell 1986 - G. M. Breakwell, *Coping with Threatened Identity*, Methuen, London 1986.

Curl, 2018 - J.S. Curl, *Making Dystopia: The strange rise and survival of architectural barbarism*, Oxford University Press 2018.

Fleury-Bahi, Pol, Navarro 2017 - G. Fleury-Bahi, E. Pol, O. Navarro, *Handbook of Environmental Psychology and Quality of Life Research*, Springer, Berlin 2017.

Fornara, Manca 2017 - F. Fornara, S. Manca, *Healthy residential environments for the elderly*, in G. Fleury-Bahi, E. Pol, O. Navarro (eds.), *International handbooks of quality-of-life. Handbook of environmental psychology and quality of life research*, Springer, Berlin 2017, pp. 441-465.

Fornara, Manca 2020 - F. Fornara, S. Manca, *La psicologia ambientale*, in L. Andrighetto, P. Riva, *Psicologia sociale: Fondamenti teorici ed evidenze empiriche*, Il Mulino, Bologna 2020, pp. 306-328.

Fornara *et al.* 2019 - F. Fornara, R. Troffa, S. Valera, T. Vidal, *European and natural landscapes as carriers of place identity: A correlational study in Italian and Spanish regions*, in «Landscape Research», 44 (2019), 6, pp. 757-767.

Gifford 2002 - R. Gifford, *Environmental psychology: Principles and practice*, Allyn & Bacon, Boston 2002.

Korpela 1989 - K.M. Korpela, *Place-identity as a product of environmental self-regulation*, in «Journal of Environmental Psychology», 9 (1989), 3, pp. 241-256.

Lynch 1960 - K. Lynch, *The image of the City*, Mit Press, Cambridge 1960.

Meloni, Fornara, Carrus, 2019 - M. Meloni, F. Fornara, G. Carrus, *Predicting pro-environmental behaviors in the urban context: the direct or moderated effect of urban stress, city identity, and worldviews*, in «Cities», 2019, 88, pp. 83-90.

Nasar 1994 - J.L. Nasar, *Urban design aesthetics: The evaluative qualities of building exteriors*, in «Environment and behavior», 26 (1994), 3, pp. 377-401.

Perugini *et al.* 2003 - M. Perugini, M. Bonnes, A. Aiello, A.P. Ercolani, *Il modello circonflesso delle qualità affettive dei luoghi. Sviluppo di uno strumento valutativo italiano*, in «Testing Psicometria Metodologia», 2003, 9, pp. 131-152.

Proshansky, Fabian, Kaminoff 1983 - H.M. Proshansky, A.K. Fabian, & R. Kaminoff, *Place-identity: physical world socialization of the self*, in «Journal of Environmental Psychology», 1983, 3, pp. 57-83.

Rossi Prodi, Stocchetti 1990 - F. Rossi Prodi, A. Stocchetti, L'*architettura dell'ospedale*, Alinea Editrice, Firenze 1990.

Russell, Ward, Pratt 1981 - J.A. Russell, L. Ward, G. Pratt, *Affective quality attributed to environments: a factor analytic study*, in «Environment and behavior», 1981, 13, pp. 259-288.

Riegl 1903 - A. Riegl, *Der Moderne Denkmalkultus: Sein Wesen und seine Entstehung*, Braumüller, Vienna 1903.

Sauer 2007 - C. Sauer, *The morphology of landscape*, in «Foundation Papers in Landscape Ecology», 2007, 2, p. 36.

Twigger-Ross, Uzzell 1996 - C.L. Twigger-Ross, D.L. Uzzell, *Place and identity processes*, in «Journal of Environmental Psychology», 16 (1996), 3, pp. 205-220.

Unesco 1995 - Unesco, *Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage,*

Operational guidelines for the implementation of the world heritage convention, Unesco Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage 1995.